

Per comprendere la poetica di Saba: da un lato è fondamentale contestualizzarlo in ambito triestino; dall'altro bisogna fare riferimento a 2 fondamentali scritti di Saba su se stesso e sulla sua poesia.

Ambito triestino: 1) arretratezza letteraria: Trieste resta estranea a tendenze delle avanguardie (ad esempio resta estranea a influsso della rivista *La Voce*). Saba è legato a linea tradizionale poesia italiana (antinovecentista). Anche se la sua adesione non è per lo più frutto di arretratezza e provincialismo ma di adesione sentita e spontanea è esigenza di comunicare in un certo modo suoi sentimenti.

2) punti forti: importante conoscenza (così come per Svevo) della cultura letteraria e filosofica tedesca e austriaca (esempio lettura di Nietzsche e Freud); conoscenza e sperimentazione della psicoanalisi. Di queste esperienze e cultura si servì per cercare di comprendere e decifrare la realtà contemporanea e se stesso.

I due scritti fondamentali sono:

Quello che resta da fare ai poeti (1911)

[+ *Storia e cronistoria del Canzoniere*]

«poesia onesta»: il poeta deve essere «ricercatore di verità»; deve parlare dei piaceri e dei dolori della vita; della vita di tutti: uomini, animali, cose.

Da un lato canta cose belle della quotidianità, dall'altro il dolore, la pietà verso chi soffre.

Al momento spetta al poeta, più che puntare ad un'opera di «nuovissima creazione», «un'opera forse più di selezione e di rifacimento»: >> una poesia onesta.

Il poeta non deve proporsi come un combattente, un uomo d'azione, non deve proporsi come un crociato [anti D'Annunzio; anti avanguardie], ma deve avere «buon senso» e «senso pratico»; deve essere un «ricercatore di professione», deve avere metodo, indagare i piaceri e i dolori della vita.

Storia e cronistoria del Canzoniere (1948; pubblicato con uno pseudonimo)

Tale scritto nasce dall'esigenza di spiegare la sua poesia in seguito a insuccessi e fuorvianti interpretazioni.

Questi i punti fondamentali:

- **Origini triestine** (e gran parte delle poesie sono scritte a Trieste): arretratezza culturale. Trieste "periferica" resta fuori da esperienze sperimentali stilistiche. Per questo Saba è un "**conservatore**". È moderno per temi, sensibilità, ma è conservatore nello stile; ad. es. non usa il verso libero.

Per suo carattere ha bisogno di “solidità”, di “sicurezza”, non è un rivoluzionario. Per questo non fu apprezzato nel primo '900, quando si cercava la «novità ad ogni costo».

- Autobiografismo

Si definisce un «egocentrico»; il suo autobiografismo risulta «a volte, eccessivo». Anche per questo non fu troppo apprezzato. Ma è comunque un'autobiografia in cui ogni uomo si può riconoscere, per quanto, forse, non senza un certo sforzo.

[Anche per Saba quindi si può parlare di “bella biografia” (non in senso dannunziano): la sua opera è storia autobiografica non frammentaria (come vociani) e in cui tutti si possono riconoscere (no ad es. Campana, “poeta maledetto”)]

- Dilettantismo

Le sue «poesie [sono] nate dal bisogno di trovare sollievo a pena»
>> La poesia è funzionale alla vita [novità di “poesia nuova” rispetto a poeti precedenti e ad ermetismo].

In questo senso la sua è poesia non di professionista, ma di dilettante: per questo ci sono «poesie sbagliate», ma non per questo inutili.

. Epicità

Non solo racconta «sentimenti, ma dipinge figure e racconta fatti».

* * *

Altre coordinate importanti, per comprendere la sua poesia, ci sono fornite dall'**interpretazione psicoanalitica**, che per Saba è fondamentale e lui stesso prende posizione sul rapporto “poesia e psicoanalisi”.

Poesia e psicoanalisi (1946)

Psicoanalisi e poesia sono incompatibili: se il poeta attraverso la psicoanalisi potesse guarire dalle fobie, dai complessi della sua giovinezza, non avrebbe più nulla da scrivere.

Saba fu in cura da psicanalista Dott. Weiss (stesso psicanalista di Svevo), ma stando a lui non guarì da nevrastenia.

Importanza: Saba chiarisce alcune componenti fondamentali della sua poesia attraverso sedute e attraverso interessamento per psicoanalisi:

- conflitto madre/padre
- conflitto fra l'io e gli altri

Tem

- «la calda vita»; che è vita di tutti: sua, uomini, donne, animali, cose.
- Trieste: luogo privilegiato della «calda vita»
- Dolore: che è universale; es. *La capra*.
- Però: vita = dolore + gioia = “amore doloroso” per la vita; attaccamento a vita (es. *Ulisse*)

Due parole sul Titolo

Da un lato intento esplicito di ricollegarsi a tradizione lirica italiana (Petrarca)
Dall'altro esprime volontà di dare unità all'insieme delle sue poesie e raccolte (Così come Ungaretti e Montale). Il *Canzoniere* è insieme narrativo, è “romanzo” in versi delle sue esperienze di vita e della sua riflessione di vita.